

FUMATA NERA IN REGIONE

Tutela della Ribolla: niente firme sull'intesa e si continua a trattare

Assente l'assessore Zannier, proposta illustrata da Gigante
 Pausa di riflessione di una settimana, poi non ci sarà tempo

Maurizio Cescon

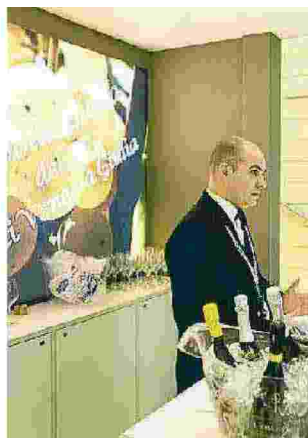
UDINE. Doveva essere il grande giorno dell'intesa per la tutela della Ribolla gialla. E invece l'incontro convocato per ieri sera in Regione si è trasformato in un nulla di fatto. Tre ore di dibattito, a tratti acceso, non hanno sbloccato la situazione, come invece si riteneva alla vigilia, dopo le ultime esternazioni ottimistiche di alcuni tra i più importanti soggetti che giocano questa delicata partita. Bocche cucite al termine della riunione, telefonini spenti e nessuna dichiarazione ufficiale. Ha pesato, forse, anche l'assenza dell'assessore regionale alle politiche agricole Stefano Zannier, che ha dovuto sostituire il presidente Fedriga in un appuntamento istituzionale. E dunque a di-

scutere sono rimasti da soli i rappresentanti dei Consorzi Doc, delle Coop, delle grandi cantine e delle altre parti in causa. E adesso cosa succederà? Non sono state fissate altre riunioni a breve termine. L'unica cosa certa è che le trattative continuano, il filo non si è spezzato proprio a un metro dal traguardo. Però evidentemente servono ancora limature al testo definitivo dell'accordo per metterci le firme sopra. Il presidente del Consorzio Doc Adriano Gigante ha illustrato la proposta, frutto di innumerevoli ed estenuanti incontri al Tavolo verde. I convenuti si sono dati una settimana di tempo per una ulteriore pausa di riflessione, per valutare in modo ancora più approfondito i dettagli del nuovo Disciplinare, che dovrà poi essere inviato al Ministero a Roma per la definitiva

approvazione. «Chiudere la partita è troppo importante - ha detto uno dei partecipanti al vertice - le proposte sono tranquillamente da sottoscrivere, ci vuole buona volontà e senso di responsabilità. C'è però ancora qualcuno che si limita a una visione del mondo dal colle di Medea, invece bisognerebbe andare più in alto, almeno sul monte Bianco».

Il mondo dell'enologia regionale attendeva con trepidazione la conclusione positiva della telenovela Ribolla gialla, che invece andrà ai tempi supplementari. Certo che l'allungamento dei tempi per la tutela, non giova al movimento. Proprio alla vigilia del premio che la famiglia **Nonino** quest'anno ha dedicato alla Ribolla gialla e al produttore di Oslavia Damjjan Podversic. Staremo a vedere cosa accadrà nelle pros-

sime settimane, anche perché se non si chiude l'intesa adesso, non si potrà partire con le nuove regole per la vendemmia 2019. La Ribolla gialla è un vitigno autoctono del Friuli Venezia Giulia, coltivato da secoli, e oggi può essere il vino bianco di punta per identificare il territorio. Nella versione spumante (è stato Manlio Collavini a valorizzarla per primo) è ormai considerata un'eccellenza, superiore al Prosecco e alla pari del Franciacorta, mentre nella versione ferma è un vino apprezzato in particolare nel settore dell'alta ristorazione. Visti i buoni riscontri di mercato, negli ultimi anni in Friuli c'è stato un boom di ettari coltivati a Ribolla (da 180 a circa mille) con potenziali produttivi importanti. Adesso manca l'ultimo tassello del puzzle, vale a dire la tutela esclusiva. —


Fumata nera per la Ribolla
